



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CHIARI
GRUPPO ARDITI PARTITI

MONTE CASTELLO DI GAINO

CRESTA SW

15 MARZO 2020

Splendido scoglio di calcare, il Monte Castello di Gaino a NW presenta argentee pareti a precipizio sul Lago di Garda, mentre a S declivia boscoso sul pianoro ove sorge Gaino, dal quale le affilate creste che lo disegnano da E a W appaiono in tutta la loro bellezza

DATI TECNICI E ORGANIZZATIVI

Tipo di Percorso	EEA
	Moderato impegno fisico e itinerario riservato ad escursionisti esperti, che richiede, oltre ad un'ottima preparazione fisica ed un buon allenamento, la provata capacità di muoversi con sicurezza su roccia.
Abbigliamento e materiali	Da media montagna, obbligatori imbrago, cordino e moschettone. Consigliate scarpette da avvicinamento.
Dislivello mt.	Circa 550 mt dislivello in salita. Quota arrivo 870 mt.
Sviluppo totale	Tempo di salita: circa 3 ore.
Ritrovo	Ore 6.00 Piazzale Girelli, Chiari
Partecipanti	Escursione riservata a soli soci CAI. Max ?? partecipanti.
Coordinatori	Simone Mazzotti
Iscrizioni	In sede CAI Chiari entro giovedì 12 Marzo 2020

DESCRIZIONE ESCURSIONE



Descrizione della salita:

Seguendo le indicazioni, dalla sbarra si sale brevemente a sinistra, quindi in falsopiano fra due recinzioni di filo spinato si taglia la montagna verso W procedendo in un bel bosco. Superata una frana, si arriva alla palestra di roccia, 15', alla cui estremità sinistra del settore 'A' è posto l'attacco, alla base di un canalino del tutto sproteetto. Lo si risale (III+), piegando progressivamente a destra per rampa più semplice sino alla sosta, tre spit con catena, l'unica presente in via. E' tuttavia preferibile seguire la variante un poco più a destra che, sebbene più difficile (IV+), risulta più sicura oltre che esteticamente più attraente. Dalla piazzola d'attacco ci si sposta a destra, risalendo una fessura (IV+, chiodo con anello) sino ad una nicchia (chiodo). Si traversa a destra, su placca ben lavorata, IV,2 spit, per rimontare verticalmente alla sosta con catena in comune con l'altro tiro descritto (25 m). Dalla sosta si prosegue lungo lo sperone con difficoltà minori (III/III+), intervallando tratti più verticali a piccoli ripiani con ottime possibilità di assicurarsi, giungendo alla base di una placca incisa da una fessura non protetta da chiodi. La si risale direttamente (IV, tre metri) oppure la si evita a destra, quindi si supera un bel diedro con un'ampia spaccatura al centro (III) arrivando in cima all'avancorpo. Da qui si scende per facili roccette, traversando a sinistra a riportarsi sul filo di cresta, ora più abbattuto, abbassandosi ad un intaglio, via di fuga a destra. Sempre su spuntoni e grosse rocce, si prosegue (II/III) sino alla base del primo dei due torrioni citati nell'introduzione, che si supera direttamente per la fessura al centro, inizialmente strapiombante (5c+, tre chiodi) poi più facile, calandosi quindi al successivo intaglio con una breve doppia, oppure lo si

contorna a destra (altra via di fuga). Dall' intaglio si rimonta l' opposta paretina piuttosto avara di appigli (III+), oppure la si aggira anch' essa a destra per bosco, arrivando alla base di uno spigoletto che si supera più facilmente a sinistra. Quindi si affronta il secondo torrione, che presenta uno scavalcamiento molto ostico (6a, 1 ch con cavetto, uno con cordino e un fix) che è preferibile evitare ancora a destra risalendo poi per semplici rocce rotte ad uno sperone segnato da una sorta di diedro canale al cui culmine si nota un bollo arancione. Tenendosi a sinistra, si supera un primo passaggio incassato uscendo in placca (III+,1 ch), quindi si segue con evidente percorso la venatura, prima a destra poi a sinistra sino al culmine, riprendendo per gradoni sino alla base di una bella placca chiodata (V+) che si supera a sinistra grazie ad un ripido canalino di erba, fogliame e roccette con tracce di passaggio. Sbucati alle spalle della placca, con faticoso movimento si rimonta uno squadrato roccione con grossa fenditura verticale (III+), percorrendone la sommità lungo una cengia che adduce ai gradoni antecedenti l' anticima di quota 848 m. Dall' anticima, o poco prima, ci si abbassa per l' esposto filo di pinnacoli e massi accatastati, giungendo ad uno stretto intaglio, a destra del quale si trova una via di discesa (freccia e 'D' arancioni). Dall' intaglio si rimonta lo spigoletto opposto (III, 1 ch con anello), e il seguente affilato tratto quasi orizzontale oltre il quale si ritrovano tracce di sentiero a sinistra del filo, che più facilmente portano al colle sottostante la vetta. Tenendosi a destra, si rimonta l' ultima rampa di buona roccia (II) che conduce alla grande croce di vetta.





Discesa:

Dalla vetta si percorre la breve cresta sommitale sino al suo termine, per poi scendere pochi metri ad un bivio dove, contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, si tiene la sinistra incontrando subito un ripido tratto attrezzato con cavi al cui termine il sentiero ritorna a destra, a mezzacosta verso un roccioso colletto, in prossimità del quale si abbandona la traccia che prosegue in discesa per risalire in cresta e scollinare sul versante E affacciato sul lago. Superato un breve scalino roccioso con corda fissa, si trascura la traccia che scende ripida, risalendo invece a destra, bolli bianco rossi e ometti, costeggiando alla base le pareti rocciose della Cresta SW con vari saliscendi e passando da un cippo commemorativo di un giovane morto nel 2001 a 24 anni. Quindi il sentiero si abbassa più decisamente via via sempre più ampio sino a divenire mulattiera e sbucare sulla strada in corrispondenza del possibile parcheggio con steccato, dal quale in pochi minuti alla sbarra.